AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: DROGA A SCUOLA CINQUE GIOVANI PATTEGGIANO

7 Marzo 2013



L'AQUILA – Sono cinque i patteggiamenti accettati oggi dal giudice Marco Billi nell'ambito dell'inchiesta sull'operazione 'Spread', che nell'agosto del 2012 portò a sgominare una gang di spacciatori che smerciava davanti alle scuole superiori dell'Aquila.

Sei provvedimenti cautelari furono emessi dal giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, su richiesta del pubblico ministero David Mancini, mentre in 11 furono denunciati a piede libero. Altre richieste di patteggiamento sono state rigettate.

A patteggiare sono Marcello Pasquale D'Amato, Manuel Ventulini, Simone Scopano, Marila Colaiuda e l'albanese Abazay Leons. *Roberto Santilli*

IL PROCESSO

Massimo 16, 17 anni, l'età dei clienti. Tra 20 e 25 quella degli spacciatori. Studenti gli uni e gli altri.

E a dirigere il traffico la regia di albanesi e tre giovani studenti aquilani, finiti in manette nell'ambito dell'operazione "Spread" portata avanti dagli agenti della sezione Narcotici della squadra Mobile della questura dell'Aquila, nell'estate scorsa.

La vicenda oggi ha avuto un primo epilogo nelle aule di giustizia.

Un' inchiesta che aveva portato alla luce un fiorente spaccio di droghe tra cui anche cocaina regolarmente consumata anche nei bagni di istituti superiori durante la ricreazione.

Stamane il giudice per l'udienza preliminare del tribunale dell'Aquila, ha condannato cinque giovani (tra cui un albanese) a pene che vanno da un anno a quattro anni di reclusione per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e ha rinviato a giudizio altri dieci giovani, tutti di età compresa tra i 18 e i 20 anni.

Il processo per questi ultimi è stato fissato il 16 ottobre.

L'INCHIESTA

L'operazione aveva portato all'arresto di due ventenni aquilani (un ragazzo e una ragazza) e di due albanesi di 25 e 21 anni, quest'ultimo irreperibile. Arresti domiciliari per un altro aquilano di 26 anni. Obbligo di dimora per un 29enne, anche lui aquilano. Altri 11 maggiorenni erano stati denunciati in stato di libertà, tra loro anche due minorenni.

Un'indagine chiamata "Spread" dal nome in codice che i ragazzi avevano dato alle sostanze stupefacenti spacciate: marijuana, hashish e cocaina, condotta dagli investigatori nella maniera classica, ovvero dal controllo iniziale di ragazzi con

fare sospetto e con la successiva perquisizione domiciliare o in auto.

I poliziotti della Narcotici avevano lavorato giorno e notte, pedinando gli studenti, intercettando le loro conversazioni, effettuando perquisizioni sul momento anche fuori gli istituti di secondo grado, soprattutto nel polo scolastico di Colle Sapone e lungo viale Corrado IV.

Vagliando poi il materiale probatorio raccolto, gli inquirenti hanno agito di conseguenza per stroncare un giro di spaccio di droghe in città che rischiava di allargarsi a macchia d'olio anche all'interno di altri istituti scolastici.

"SE CI FERMANO CON 'STA ROBA CI ARRESTANO..."

Nelle 40 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Giuseppe Romano Gargarella aveva deciso di spedire in carcere i tre giovani studenti, si evincono colloqui inequivocabili dei ragazzi con altri coetanei o soggetti più grandi di loro per l'acquisto, la vendita, la cessione ma anche il taglio della droga.

Addirittura uno dei due minorenni è accusato di aver spacciato a scuola circa un chilogrammo di marijuana per un corrispettivo di 3.500 euro.

Numerosi i casi di spaccio che sono entrati nell'inchiesta che ha rivelato come il consumo avvenisse dentro i plessi scolastici nella pausa della ricreazione, oppure fuori le scuole prima o dopo le ore di lezione.

"Oh... Ma se ci fermano con tutta 'sta roba ci arrestano... È pure divisa in due", esclamava in auto uno degli arrestati rivolgendosi a un amico.

"Anche all'interno della scuola vi è un'attività di spaccio", scrive il gip.

Secondo le investigazioni un ruolo di primo piano lo avrebbero avuto tre giovani aquilani che a loro volta avrebbero acquistato grosse partite di droga a due albanesi.

Uno degli arrestati, invece, aveva messo a disposizione la propria abitazione dove contrattare l'acquisto e vendita di droga.

Addirittura per evitare i controlli in talune circostanze venivano utilizzati anche i taxi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli